

Lettera A Una Professoressa

Vito Piazza propone la continuazione del celebre "Lettera a una professoressa", un racconto delle amicizie speciali in una classe liceale, e anche una feroce denuncia contro la scuola che boccia "i cretini e gli svogliati". Piazza riscrive la "Lettera" dalla parte di chi non riesce a far valere i propri diritti, dalla parte cioè degli allievi disabili.

Una scuola austera come la nostra, che non conosce ricreazione né vacanze, ha tanto tempo a disposizione per pensare e studiare. Ha perciò il diritto e il dovere di dire le cose che altri non dice. È l'unica ricreazione che concedo ai miei ragazzi. Don Lorenzo Milani

Critical Education in International Perspective presents new perspectives on critical education from Latin America, Southern Europe and Africa. While recognising the valuable work in critical education emerging from North America and the Northern hemisphere, testimony to Paulo Freire's influence there, this book sheds light on parts of the world that are not given prominence. The book highlights the complementary work of Lorenzo Milani, Amilcar Cabral, exponents of Italian feminism, Ada Gobetti, the Landless Workers Movement (MST) in Brazil, Antonio Gramsci, Gabriela Mistral and Julius Nyerere. It also focuses on a range of struggles such as education in the context of landlessness, independence, renewal and cognitive justice, social creation and against neoliberalism and decolonization.

Pubblicato dalla collana Millelire di Stampa Alternativa a cura di Carlo Galeotti. Dall'incipit del libro: "Star sui coglioni a tutti come sono stati i profeti innanzi e dopo Cristo. Rendersi antipatici noiosi odiosi insopportabili a tutti quelli che non vogliono aprire gli occhi sulla luce". Don Milani priore di Barbiana studia da profeta. Lo dice a volte con l'ironia ed il sarcasmo che gli sono consueti. E lo dice da profeta moderno, anche con il suo linguaggio che per forza e immediatezza non può non ricordare i profeti della Bibbia. Isaia in testa. Quella di don Lorenzo Milani, prete ortodosso fino allo spasimo, fino alle lacrime, è una vera e propria strategia, un metodo: sulle orme di Socrate e di Cristo, vuol turbare le coscienze, condurle alla riflessione critica. "Io al mio popolo gli ho tolto la pace. Non ho seminato che contrasti, discussioni, contrapposti schieramenti di pensiero" scrive, illustrando il suo metodo pastorale. "Vedi, con la dolcezza - spiega a un altro prete, don Renzo Rossi - raggiungerei soltanto quelli che non hanno bisogno delle mie osservazioni. Con la durezza invece ho la speranza di sconquassare quelli, in buona fede, che non potrei raggiungere. Chi riceve uno schiaffo, se è in mala fede, reagisce male, si ribella. Se invece è in buona fede, viene scosso, e poi è portato a riflettere. Con la dolcezza lo lascerei nell'illusione!". Nota: gli e-book editi da E-text in collaborazione con Liber Liber sono tutti privi di DRM; si possono quindi leggere su qualsiasi lettore di e-book, si possono copiare su più dispositivi e, volendo, si possono anche modificare. Questo e-book aiuta il sito di Liber Liber, una mediateca che rende disponibili gratuitamente

migliaia di capolavori della letteratura e della musica.

Don Lorenzo Milani (1923-1967), sacerdote ed educatore, è stato il fondatore della leggendaria scuola di Barbiana, il primo tentativo di istruzione a tempo pieno rivolta ai figli di contadini e montanari del Mugello. A lungo frainteso e ostacolato dalle autorità ecclesiastiche, don Milani fu una delle personalità più significative della Chiesa del dopoguerra e una figura dibattuta nel panorama culturale e politico di quegli anni. Nel libro *Lettera a una professoressa*, che anticipò i temi migliori del '68, giunse a rivoluzionare completamente il significato della parola "educare", denunciando la natura classista dell'istituzione scolastica italiana e proponendo nuovi strumenti pedagogici per fronteggiare i bisogni concreti dei ceti meno privilegiati. I temi della cittadinanza attiva, della partecipazione politica e della libertà di coscienza resero memorabili alcuni dei suoi scritti fra cui *L'obbedienza non è più una virtù*. A 40 anni dalla morte, sulla base di documenti editi e inediti, di testimonianze e ricordi di alcuni allievi ancor oggi viventi, viene ricostruita la parabola umana, intellettuale e spirituale, di un grande protagonista del Novecento. Lo scopo è quello di offrire, soprattutto a chi si interessa per la prima volta al priore di Barbiana, una biografia completa e rigorosa nell'impostazione e nei contenuti. La vera storia di don Milani.

This book foregrounds the ideas of an important European pedagogue whose writings provide insights for a critical social justice oriented approach to education. Lorenzo Milani has all the credentials to be regarded as potentially a key source of inspiration for critical pedagogy. Milani's approach to education for social justice gives importance to a number of issues, notably social class issues, race issues especially with his critique of North-South relations and cultural/technological transfer, the collective dimension of learning and action (emphasis is placed on reading and writing the word and the world collectively), student-teachers and teacher-students (a remarkable form of peer tutoring), reading and responding critically to the media (newspapers), the existential basis of one's learning (from the occasional to the profound motive) and the fusion of academic and technical knowledge. There is also an anti-war pedagogy that emerges from his defence of the right to 'conscientious objection' with its process of reading/teaching history against the grain. There is much in the work of Milani and his students to provide the basis for a process of schooling that serves as an antidote to the prevailing contemporary system, a system which gives pride of place to testing, standardization, league tables and vouchers. -- Peter Mayo, University of Malta

Researchers, activists, and educators draw inspiration from the radical thought of Lorenzo Milani to invite readers to explore the intricacies, logistics, ethics and pedagogy of conflict and peace as played out in a number of domains, including religion, education, gender, sexuality, democracy, art, sociology and philosophy.

Dalla fine degli anni sessanta ai primi anni ottanta il paese è attraversato da sommovimenti profondi che coinvolgono le economie e le culture, le produzioni e i consumi, i soggetti sociali e gli immaginari collettivi. Il sopraggiungere del miracolo economico e delle speranze riformatrici del centro-sinistra e il rifluire successivo di entrambi; l'esplosione del movimento studentesco e dell'«autunno caldo», gli anni cupi della «strategia della tensione» e la «stagione del cambiamento» che sembra annunciarsi con il voto del 1974 sul divorzio e che è destinata a declinare all'indomani stesso del suo apparente trionfo, dopo le elezioni del

1975-76. Infine, il delinarsi della «crisi della Repubblica», in anni che vedono un'offensiva terroristica senza paragoni in Europa e l'evolversi di processi profondi di degenerazione delle istituzioni e della politica. Una ricostruzione fatta attraverso le fonti più diverse: i quotidiani e i periodici così come i rapporti di prefetti, polizia e carabinieri conservati nell'Archivio centrale dello Stato; i dibattiti che attraversano partiti e movimenti ma anche i film, le canzoni, la letteratura, i programmi televisivi.

In this concise and accessible text, Peter Mayo outlines some of the major concepts in Freire's praxis. In pursuit of a critically engaging pedagogy, Mayo compares Freire's work with a range of other thinkers and educators, including Lorenzo Milani, Antonia Darder, John Dewey, Margaret Ledwith, Antonio Gramsci, and Henry Giroux. Chapters in the book include discussions of the State's role in education - specifically higher education; a critical analysis of the dominant discourse in education centering on 'competences' and the type of slant this discourse takes; a study of adult education through a Freirean lens; an historical view of Nicaragua's Freire-inspired literacy and popular education campaigns of 1980; a fresh perspective on the role of social movements in the contexts of social transformation; a new analysis of the relevance of Freirean concepts for transformative research, and an exploration of educators as intellectuals and social actors. The result is a compelling study of how Paulo Freire's writings continue to resonate around the world, and of how we must continue to apply and interpret them anew.

First published in 2001. Routledge is an imprint of Taylor & Francis, an informa company.

Nelle inquiete spire contemporanee è necessario tornare alla ricerca di un maestro, del 'nostro' maestro. Perché per crescere, per amare, per sapere, per acquistare il passo della nostra libertà, il maestro è necessa-rio. Il maestro dei nostri giorni deve essere testimone! Agostino, Orazio, Epicuro, Virgilio, Leopardi, ma anche don Milani, Pasolini, Pessoa: la ricerca del maestro si trasforma in trama narrativa dell'esistenza, nella quale ogni uomo può insegnare all'altro uomo e da lui apprendere.

Un'originale interpretazione di Lettera a una professoressa che, a mezzo secolo dalla sua uscita, si presta a una rilettura in chiave sociologica. Concetti come "capitale culturale", "ideologia delle doti", "violenza simbolica", "habitus", "codici linguistici", ne costituiscono di fatto la cornice teorica. Depurando il priore di Barbiana dalle incrostazioni ideologiche che si sono andate sommando nel tempo, fino a falsarlo sublimandolo in una icona buona per tutti gli utilizzi, anche politici, sottolineandone l'eccezionale statura ma anche i, sia pur pochi, limiti, se ne ottiene una rappresentazione più vicina alla realtà, inquadrata nell'ambito della Chiesa fiorentina del suo tempo.

Manifesto che ha reso celebre in tutto il mondo don Milani e la scuola di Barbiana, Lettera a una professoressa ha lasciato segni profondi nella cultura e nella società, nonostante travisamenti e strumentalizzazioni. Frutto di una scrittura collettiva sostenuta da un imponente lavoro preparatorio e di cesello linguistico, questo libro-icona rivendica il diritto allo studio di fronte a una realtà

scolastica che riproduceva ferocemente le diseguaglianze sociali. E ancora oggi rivolge alla classe docente il suo appassionato appello morale e civile, il rivoluzionario messaggio di un sacerdote convinto che un maestro amante del vero e del giusto può cambiare il mondo.

This volume brings us closer to the dynamics of the educational world, especially students, from a wide range of national and regional scenarios, with a special focus on Europe and Latin America. In this way, a plural panorama is shown, in which the stories centered on the usual protagonists of the 1968 processes are accompanied by other scenarios, often considered secondary, but which this volume inserts in a more general story that helps us understand how the processes of the 60s were not concrete or national, but got an absolute regional and global significance. We see a complex process of transnational demand that ranged from Eastern Europe, included in the Soviet bloc, to the very heart of the Western Hemisphere, with the United States as the main axis, passing through the politically varied Western Europe, submitted to the same processes and cultural influences. In this sense, to the works that deal with the United States and France, are added others focused on Italy, Spain and Brazil, as priority focus areas, together with other European and Latin American landscapes: Great Britain, Portugal, Greece, Slovakia, Hungary, Chile, Uruguay and Mexico, without missing, in addition, the case of one of the most unique actors on the international scene: the State of Israel. With this volume, we want to continue advancing in the knowledge of the educational world of the second half of the 20th century. Great are the challenges of this world at the beginning of the 21st century and many of them were already evident in 1968. Others have materialized as a result of those events. To confront both of them, we must first identify and analyze them, as well as being aware of their magnitude. We hope that all this work can contribute to this aim.

Starting in the 1970s, the Italian government has passed a set of legislative provisions known as *integrazione scolastica*. Separate special education classes were abolished and all students were admitted into mainstream schools, regardless of any disability, impairment, or any other personal characteristic or social circumstance. The Italian model seems to be an ideal context for the development of inclusive education when compared to other realities in Europe and in the world, where, in some cases, special schools and/or classes are still the only available options for students with disabilities or impairments. Does such perception correspond to reality? This book aims to critically analyse and discuss the Italian model of inclusive education from international and intercultural perspectives, as a way to address a crucial theme for educators, school administrators, policymakers, citizens and parents.

Cinquant'anni fa la pubblicazione di un piccolo libro fu la scintilla di una rivoluzione. Questa è la storia di *Lettera a una professoressa* e della battaglia per la trasformazione della cultura da strumento di oppressione a elemento indispensabile per l'evoluzione democratica e civile del nostro Paese. Una battaglia portata avanti con tenacia e caparbia da don Lorenzo Milani e dai tanti che incontrò sulla sua strada, primi fra tutti Tullio De Mauro, Mario Lodi e Alex Langer. È il maggio 1967 quando esce, per una piccola casa editrice fiorentina, un libro dal titolo *Lettera a una professoressa*. L'hanno scritto don Lorenzo Milani e gli alunni della scuola di Barbiana, una canonica del Mugello a pochi chilometri da Firenze. Il libro viene subito accolto dai linguisti come un

manuale di pedagogia democratica, dai professori come un prontuario per una scuola alternativa, dagli studenti come il libretto rosso per la rivoluzione. Lettera a una professoressa è stato un autentico livre de chevet di una generazione, vademecum di ogni insegnante democratico per lunghi, lunghissimi anni. Visto, ancora oggi, come anello centrale se non vero e proprio punto di partenza di ogni riflessione sulla necessità di riformare la scuola. Ma anche come inizio della crisi della scuola. Un libro-manifesto, suo malgrado. Ma com'è stato possibile che l'esperimento pedagogico di una scuioletta di montagna e la pubblicazione di poche pagine siano diventati la scintilla di una rivoluzione? Perché ancora oggi questa Lettera mobilita il ricordo, innesca passioni, divide e fa litigare? Perché si è fissato nella memoria collettiva come un punto di passaggio epocale non solo quando si parla di scuola ma anche di giovani, generazioni, movimenti?

[Copyright: 34734198987c36aec890d065d64cde2c](#)